COSA CAMBIA
La legge dell'Emilia-Romagna

Rissa sulle case popolari
Addio 'residenza storica' La destra: stranieri favoriti

Il Consiglio regionale vara le nuove regole dopo una notte di acceso dibattito
Il centrosinistra replica alle critiche: investiti 200 milioni per recuperare alloggi
«Di fronte all'emergenza abitativa servono risposte, non ostruzionismo»

di **Matteo Pignagnoli**
BOLOGNA

Dopo una lunga notte di 'battaglia', all'alba di ieri è arrivata l'ufficialità: in Emilia-Romagna cambiano i requisiti per l'accesso agli alloggi Erp, ovvero le case popolari. Al termine di quella che è diventata una vera e propria maratona notturna l'Assemblea legislativa ha quindi approvato la delibera della Giunta. La minoranza ha però portato avanti una dura opposizione, con Fd'I che ha presentato ben 94 emendamenti e 7 ordini del giorno, tutti respinti dalla maggioranza. Alla fine si è giunti alle modifiche previste, che adeguano così la disciplina regionale alle sentenze della magistratura.

I cambiamenti fondamentali sono due: è stata rimossa la cosiddetta 'storicità della residenza' come criterio premiale nelle graduatorie e si consente l'accesso alle graduatorie ai cittadini extraeuropei in possesso di un permesso di soggiorno almeno biennale, senza la necessità di presentare un contratto di lavoro. Per quanto riguarda il primo punto, in realtà ,i singoli Comuni possono ancora scegliere se premiare o meno l'anzianità di residenza, assumendosene, tuttavia, la piena responsabilità.

L'approvazione ha scatenato la rabbia delle opposizioni: «Si toglie la casa agli italiani e li si danneggia: la sinistra odia gli italiani», hanno protestato i consiglieri del centrodestra. Particolarmente agguerrita è la Lega, che si è fatta sentire con il consigliere regionale Tommaso Fiazza e con il sindaco di Ferrara Alan Fabbri. La città Estense è infatti tra i comuni su cui la nuova legge impatterà di più: «Siamo indignati - dichiarano - . Questa scelta va nella direzione esattamente opposta a quella che dovrebbe seguire un welfare serio: aiutare le persone a rendersi autonome, non costruire nuove forme di dipendenza dall'assistenza pubblica». E, aggiungono i leghisti: «Viene spontaneo chiedersi se dietro questa scelta non ci sia anche un calcolo elettorale». Alle parole della Lega si unisce Fd'I: «Quella sancita col voto di oggi è una scelta grave e sconsiderata, che rischia di penalizzare tante famiglie che da anni vivono, lavorano e contribuiscono alla crescita delle nostre comunità», afferma la capogruppo in Regione Marta Evangelisti.

A sostenere il provvedimento c'è invece il capogruppo dem Paolo Calvano, che accusa l'opposizione di ostruzionismo. «Di fronte all'emergenza abitativa servono risorse e risposte, non tentativi di rallentare i provvedimenti. La Regione mette in campo 200 milioni di euro per recuperare alloggi inutilizzati, riqualificare il patrimonio pubblico e aumentare l'offerta di case popolari. Mentre il Governo taglia risorse, noi investiamo». La maggioranza porta sul tavolo l'esempio di Forlì, che pur essendo amministrata dal centrodestra ha già approvato il nuovo regolamento. Attacca anche Simona Larghetti, capogruppo Avs, secondo cui la destra «chiede continuamente il rispetto della legge, poi fa ostruzionismo quando si tratta di dare seguito a sentenze che non le piacciono».

Il sistema dell'edilizia residenziale pubblica conta circa 55mila alloggi in tutta la Regione. Il patrimonio più ampio fa capo alla Città Metropolitana di Bologna, che ne conta circa 18mila, a cui seguono le province di Modena e Ferrara.

LA SCHEDA

1 ALCUNE NOVITÀ

Il contratto di lavoro non è necessario

Oltre a rimuovere la residenza sul territorio come criterio premiale nelle graduatorie (la Regione lascia ai Comuni, se vogliono, questa responsabilità) le regole consentono l'accesso alle graduatorie ai cittadini extraeuropei con un permesso di soggiorno almeno biennale, senza necessità di presentare un contratto di lavoro.

La classifica di Agenas sui tempi massimi di attesa. Entrambe le regioni migliorano rispetto all'anno scorso. Quali sono le prestazioni che vanno a rilento

Visite ed esami, Marche al top. Emilia-Romagna in seconda fila

BOLOGNA

Oltre due milioni di prenotazioni in più, a livello nazionale, nei primi nove mesi del 2026 rispetto allo stesso periodo del 2025 e un miglioramento dei tempi massimi di attesa per visite specialistiche ed esami diagnostici, con progressi in particolare per le prestazioni urgenti. Ma circa 4 milioni di prestazioni vengono fornite fuori tempo massimo. Restano, sprattutto, margini di miglioramento, per gli accertamenti endoscopici e per alcune visite specialistiche. Tra le regioni, bene le Marche, che sono nel gruppo di testa nelle due principlai classifiche, leggermente staccata l'Emilia-Romagna.

COSA RESTA DA FARE

Una prestazione su cinque
Oltre i termini previsti dalla legge

Per Agenas, nonostante il recupero, in Italia rimane comunque una quota del 20% (1 visita su 5) non garantita nei tempi previsti dalla legge

È quanto emerge dal Bollettino periodico sulle liste di attesa, predisposto da Agenas (l'Agenzia per i servizi sanitari regionali) sulla base dei dati della Piattaforma Nazionale, aggiornati al 30 settembre 2026.

Per quanto riguarda le visite specialistiche, quattro regioni confermano un'elevata percentuale di rispetto dei tempi massimi di garanzia: Basilicata (99%), Marche (94,7%), Lazio (92,3%) e Veneto (90,5%). Le Marche, in particolare, migliorano rispetto al 2025 (erano al 93,2%). Cinque regioni si attestano tra l'80 e l'89% (sono Abruzzo, Calabria, Campania, Lombardia e Molise) e altre 8 tra il 70 e il 79%. In questo gruppo c'è l'Emilia-Romagna, al 76,3%, in miglioramento rispetto al 72,3 % del 2025.

Poi c'è la classifica che riguarda gli esami. In questo caso il gruppo di testa è composto da 6 regioni, tutte sopra il 90%. Sono Basilicata, Campania, Lazio, Marche, Toscana e Veneto. Le Marche salgono al 92,5%, migliorando le performace dell'anno passato (90%). Seguono 8 regioni, tutte tra l'80 e l'89%. Si tratta, nell'ordine, di Calabria, Emilia-Romagna, Friuli Venezia-Giulia, Liguria, Lombardia, Molise, Piemonte e della provincia autonoma di Trento. In questa classifica, l'Emilia-Romagna raggiunge l'87% di rispetto dei tempi massimi, migliorando parecchio rispetto al 2025, quando era all'83%.

Tornando sul piano nazionale, tra le prime visite, quelle oncologiche continuano a registrare la percentuale più elevata di rispetto dei tempi di garanzia, passando dal 93,8 al 95,3%. Miglioramenti significativi riguardano anche la visita fisiatrica, dal 79,3 all'83%, quella gastroenterologica, dal 71,2 al 73,8%, e quella pneumologica, dal 79,7 all'82,1%. Il recupero più consistente interessa la visita dermatologica, che passa dal 65,8 al 69,9%.

Tra gli esami diagnostici, il miglioramento più rilevante riguarda la colonscopia, che passa dal 62,8 al 69,3%. Progressi si registrano anche per la gastroscopia, dal 68,6 al 72,6%, per l'ecografia della mammella, dal 78,3 all'82%, e per l'ecografia dell'addome, dall'84,7 all'87%.